



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

**De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Se le parti del cielo più calde si muouauo più velocemente. Quis. 2.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

Di più, se in Cielo (secondo Aristotile) sono due moti, vno d'Oriente in Occidente, e l'altro nel tempo istesso d'Occidente in Oriente, e'l primo Motore non dà se non il primo; adunque il secondo, o il darà vn'altro primo Motore, e i primi motori saranno più d'vno; o voglia, o no, conuerrà, che Aristotile confessi, che'l cielo habbia in se stesso vn principio di moto intrinseco, congiunto, e connaturale.

Aggiungo, che l'opinione citata da Aristotile a suo fauore nel testo 28. dell'ottauo della Fisica, che l'anima sia nell'animale, come il Nocchiero nella naua, non è vera, per quello, ch'egli medesimo proua nel 1. e 2. dell'Anima, biasimando sim il maniera di fauellare: poiche l'anima stà nel corpo, come forma nella materia, e non come cosa separata, come la naua dal Nocchiero. Egli è vero, che l'huomo può quietarsi, e secondo la Fede nostra diuidersi nella parte mouente, e nella mossa, e separarsi l'vna dall'altra, essendo diuerse; l'vna tutta celeste, e l'altra tutta elementale; Ma ne' globi celesti senza mistione, senza contrarietà, o ripugnanza, creati d'vn purissimo fuoco, eterni, incombustibili, inafaticabili, la forma de' quali non truoua ripugnanza, ne resistenza alcuna nella materia; e la cui materia hà l'istessa inclinazione, che hà la forma, non può cadere ne stanchezza, ne quiete, ne separazione; come è impossibile, che mai in tempo alcuno il calore si separi dal fuoco.

Aggiungo vltimamente, che precedendo in nobiltà le sostanze, che si muouono da se, a quelle, che da altrui sono mosse, il cielo non si mouendo da se, verrebbe ad essere non solamente più ignobile d'vn' Afino, ma dell'ariento viuo, e di questa feccia di fuoco, che si muouono da loro, senza motore estrinseco.

Se poi a' Cieli s'habbia da dare vna intelligenza assistente, che moderi i suoi moti, come il Nocchiero la naua, è dubbio, che ricerca disputa separata; e io la rimetto a i Teologi.

*Se le parti del Cielo più calde si muouano più veloci. Q. II.*

**E**ssendosi mostrato di sopra, che il calore è vera, e real cagione del mouimento non pure di tutti i misti, che si muouon da se, ma de gli stessi Cieli; Viene in quisito, perche cagione il Sole, ch'è più caldo di gran lunga di tutte l'altre stelle, non si muoua anche a proporzione del calore più velocemente di loro; essendo che, per quanto si vede, il mouimento del Sole in paragone dell'altre stelle non corrisponde all'eccesso del suo calore, variando egli di poco dal mouimento di Venere, e di Mercurio.

A questo dubbio soddisfecce il Telesio, che hebbe opinione anch'egli, che le stelle fossero non solamente calde, ma di fuoco, dicendo, che la velocità del Sole non consiste nel mouimento, ch'ei fa d'Oriente in Occidente, ne in quello, che par, ch'ei faccia d'Occidente in Oriente; percioche in questi molto poco ei discorda da gli altri Pianeti; ma consiste in quello, ch'ei fa raggirandosi à guisa di mola, con indicibile velocità, come da chi lo mira in vno specchio, o in vn catino d'acqua si può chiaramente vedere. E aggiunse, che'l medesimo dee crederfi, che facciano ancora l'altre stelle conforme alla calidità loro, eccettuando però la Luna, la quale mancando di calore, come di luce propria, non si gira in se stessa, come si vede dalle sue macchie, le quali sempre ritengono la postura medesima; e quindi è, che alcuni l'hanno chiamata terra celeste.

Ma



Ma alle ragioni del Telesio io aggiungo la mole del corpo Solare, il quale per la grandezza sua è maggiormente ritardato dal corpo dell'aria, ch'ei fende (come si dirà) nella guisa, che gli uccelli quanto sono maggiori, tanto volano più lentamente, benché abbiano più forza de' piccoli, perche nell'aria, che fendono, truouano incontro, e resistenza maggiore; e l'istesso pure interuiene alle navi nell'acqua.

Il Sole adunque più di tutte le stelle velocemente si muoue, non dentro alcun proprio polo (ch'ei non hà polo) ma in se stesso girando; essendo nel suo corso ordinario d'Oriente in Occidente ritardato il moto, ch'ei fa, dalla gran mole del globo suo, il quale nel corpo, ch'ei fende truoua incontro, e resistenza maggiore. Aggiungo eziandio, che Alpetragio, Marziano Capella, il Cupernico, ed altri, hanno tenuto, che Venere, e Mercurio non si girino sotto il Sole, ma che'l concauo de' circoli loro sia riuolto all'insù; e che si girino intorno al corpo Solare: onde per questo rispetto ancora non si ritrouino mai distanti da lui.

*Se il Cielo, che noi vediamo, sia in varie sfere distinto, o sia vna continua, e vniforme materia, per entro la quale si muouano i Pianeti, e le stelle. Q. III.*

**C**He tutta la massa celeste sia diuisa in sette sfere di Pianeti, e otto con quella del firmamento, è stata opinione de' Filosofi, e de' Astrologi quasi tutti. Ne per altra via pare, che la diuersità de' moti, che ne' Pianeti si vede, possa saluarsi, girandosi eglino tutti coll'ottaua sfera d'Oriente in Occidente; e poi ciascuno di loro d'Occidente in Oriente d'vn'altro moto particolare. Che se la materia de' Cieli tutti fosse indistinta, e cōtinua, vn solo moto vniforme di tutti e sette i Pianeti, e dell'ottaua sfera si dourebbe vedere. Ma dall'altra parte, se'l cielo è diuiso in cerchi, i quali l'vn dentro all'altro si vadano girando, tali cerchi faranno o di materia liquida, e vana, o di sōda, e densata. Se di liquida, e vana, nel toccarsi conderannosi, e mischierannosi l'vno coll'altro, come aria con aria, e acqua con acqua toccandosi si confondono. Se di sōda, e densata, non si potranno in diuerse parti, senza qualche spazio, e distanza, che diuisisca le superficie loro, girare: percioche premendosi insieme due superficie di corpi sōdi senza alcuna distanza, l'vna non cederebbe all'altra, e stando elleno vnite, conuerrebbe, che facessero vn moto solo, girandosi amendue d'vn medesimo modo. Ma se qualche vano si dà tra esse, accioche in diuerse parti possano girarsi, quel vano, sarà corpo diuerso da i due già detti, e simile all'aria: Adunque frà cielo e cielo sarà frammessa materia differente dal cielo, oltre che tutta la massa celeste si concederà corpo sōdo, e denso, contra l'opinione d'Aristotile, e contra la comune, che tiene con esso lui, che solamente le stelle siano corpi sōdi, e densi: e tutto l'altro del cielo sia di materia rara, e per questo non luca.

Fra queste angustie alcuni hanno creduto, che la materia de' Cieli sia tutta vniforme, e continua, a guisa d'vn puro cristallo: ma distinta per mezzo d'alcuni canali obliqui, per entro i quali si muouano le stelle animate, e guidate da intelligenze: e secondo l'obliquità de' canali facciano il corso loro.

Altri sono stati di parere, che da terra fin'all'ottaua sfera non sia altro, che aria pura; poiche altro non vi si discerne col senso; e che i sette Pianeti ad es-

C fa ot-